



Foto Ansa



**Silvio Berlusconi**

mento degli ex Presidenti della Camera. È grave che non si sia compreso che quella strada non andava neppure presa in considerazione.

Vi chiediamo perciò, in vista della prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, di voler ripensare questa scelta e di annunciare l'avvio di una revisione complessiva delle spese volta a individuare l'esistenza di eventuali sprechi ed eliminarli.

Da noi e dalla nostra responsabilità, individuale e collettiva, dipende davvero la possibilità di restituire alla politica la dignità smarrita e di non danneggiare la più alta Istituzione del Paese.

Grazie della Vostra attenzione  
On. Sandra Zampa, On. Paolo Corsini, On. Sandro Brandolini, On. Vittoria D'Incecco, On. Rodolfo Viola, On. Giulio Santagata, On. Daniela Sbröllini, On. Gino Bucchino, On. Tommaso Ginoble, On. Lucia Codurelli. ♦

## Intervista a Paolo Gentiloni

# «Solo un folle può pensare al voto anticipato»

**Il deputato Pd:** «Ipotesi assurda le elezioni subito senza aver fatto le riforme e in balia dello spread. Le alleanze? Non è un errore guardare al centro»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Il nostro appoggio al governo Monti non è in discussione, ma il presidente del Consiglio e il suo esecutivo non possono pensare di continuare a dire agli italiani per un altro anno che non hanno la bacchetta magica. Serve più coraggio: alle politiche di rigore, necessarie perché il rischio Grecia è ancora lì e perché siamo sempre il balia dello spread, devono affiancarsi misure per la crescita».

Paolo Gentiloni, deputato Pd, è convinto che nessuno voglia davvero il voto anticipato a ottobre, si arriverà a fine legislatura, ma è convinto che il governo debba cambiare passo. Quanto ai sommovimenti al centro e nel Pdl avverte il suo partito: «Non vorrei che in questo clima dove ognuno cerca di cambiare pelle si presenti come nuovo ciò che è vecchio mentre il Pd, che è l'unica novità nel panorama politico italiano degli ultimi anni, finisce per presentarsi come vecchio».

**Gentiloni, eppure Silvio Berlusconi, dopo un mese di silenzio, lancia la federazione dei moderati, vuole cambiare il nome al suo partito e cerca la sponda con i centristi. Secondo lei è solo un modo per distrarre l'attenzione dal processo Ruby o sta davvero accadendo qualcosa?**

«Non credo che il centrodestra possa uscire dalla crisi del berlusconismo con Berlusconi, la sua leadership non è più riproponibile. Mi sembra piuttosto il solito teatrino della politica a cui ci aveva abituato».

**Alfano però annuncia grandi novità.**

«Le trovate di marketing politico che ogni tanto sentiamo e i preannunci di mirabolanti novità non le prenderei troppo sul serio. Mi sem-



**Il deputato Pd Paolo Gentiloni**

bra un po' la storia della discesa in campo che si ripete e la seconda volta sembra più una farsa. L'unico grande evento a cui stiamo assistendo è lo scioglimento del Polo di centrodestra, che prima ha perso Casini e Fini e adesso vede in grandissima difficoltà i suoi due pilastri fondamentali: Berlusconi e Bossi. Si sta sciogliendo in un mare in tempesta e questo è un fatto che deve interpellare anche noi perché, malgrado il loro tentativo di ristrutturarsi, è un processo che riguarda anche il Pd. Noi dobbiamo giocare la nostra partita in questo quadro di crollo del centrodestra la cui ristrutturazione potrebbe coinvolgere l'area centrale della politica e dunque non possiamo stare fermi all'alleanza con Sel e Idv».

**Non crede che questa rincorsa al centro da parte di tutti i partiti lasci libero il campo a sinistra, come sostiene Vendola?**

«Non sono d'accordo e temo l'evoca-

zione di questo rischio. L'esperienza ci dice che il Pd, più "democratico" e meno spostato a sinistra, quello della campagna elettorale del 2008, non ha lasciato all'antipolitica più spazi di quelli che vedo oggi. Il nostro partito non lascia spazi alla propria sinistra nel momento in cui è portatore di una proposta vincente di governo e può polarizzare su di sé il voto di milioni di elettori moderati e di sinistra perché destinato a svolgere un ruolo centrale nel governo. Noi dobbiamo essere un partito interlocutore di tutte le forze sociali, la Cgil ma anche gli altri sindacati, la Confindustria e il mondo delle piccole imprese».

**È fantapolitica l'ipotesi di un voto a ottobre o qualcuno ci sta facendo un pensiero sopra?**

«Solo un folle potrebbe proporre elezioni anticipate ad ottobre con questa legge elettorale, senza riforme e ballando sull'orlo dello spread. Il Pd non è per questa linea e giustamente Bersani lo ricorda spesso, ma non vedo aspiranti suicidi neanche nelle altre forze politiche».

**Invece in Francia si sta votando e su Hollande sono puntati gli occhi non soltanto dei progressisti europei. Secondo lei quelle elezioni daranno il cambio di passo in Europa?**

«Se vincessero Hollande intanto sarebbe un grande cambiamento per la Francia: la gauche non è al governo da decenni e credo che stavolta sarebbe possibile un successo. Non penso però che dobbiamo sovraccaricare di aspettative il successo di Hollande in Francia: quello a cui dobbiamo aspirare è un maggiore mix di rigore e crescita in Europa e a questo potrebbero collaborare sia Monti sia Cameron. La vera svolta europea per le politiche non viene dalla vittoria di Hollande ma soltanto da una vera unità europea, con istituzioni comuni forti e politiche economiche comuni volte alla crescita».

**Lei parla di un cambio delle politiche europee ma anche qui il governo Monti, pur godendo ancora della fiducia degli italiani, inizia ad avere un calo di appeal. Solo rigore è duro da far digerire.**

«Il governo Monti nei primi cento giorni ha fatto miracoli, anche agli occhi del nostro elettorato, perché ha messo fine all'era di Berlusconi e ci ha restituito credibilità all'estero. Ma adesso deve proporre una via che non sia solo quella del rigore sui conti. È difficile risolvere i livelli di vita delle famiglie e l'economia italiana solo con l'austerità. Ed è difficile andare avanti così per un altro anno». ♦